

# Economia lavoro

Romagnolo  
Bolognesi  
a caccia  
di soci esteri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER BONDI

■ BOLOGNA. Le carte restano ancora coperte. E i giochi continuano dietro le quinte. A oltre un mese dall'annuncio dell'Opd del Credit sul Romagnolo e sulla successiva fusione tra Rolo e Carisbo, l'incertezza e la confusione regnano sovrane. La banca di Lucio Rondelli ha annunciato martedì alcune integrazioni all'offerta, ma non ha detto nulla sul prezzo. Ieri il consiglio del Romagnolo ha esaminato il comunicato del Credit ma senza prendere decisioni. «Riunione interlocutoria». L'impressione però è che nel cda della banca bolognese si confrontino ormai due linee: una più possibilista verso il Credit e che ne fa sostanzialmente una questione di prezzo; l'altra più decisa a mantenere l'autonomia della banca e preferisce la fusione con la Caer. Difficile interpretare diversamente i silenzi degli uomini che rappresentano i maggiori azionisti (De Benedetti, Bnp, Reale Mutua) e le parole pronunciate ieri all'uscita dal cda da alcuni importanti soci bolognesi. «Il comunicato del Credit è leggermente più educato del precedente» ha detto Giorgio Seragnoli, vicepresidente di Rolo banca. Ma allora cosa manca per trasformare l'Opd da ostile in amichevole, un prezzo più alto? «Non mi interessa. Io preferisco la fusione con la Cassa» è stata la risposta. E Francesco Corrado è stato lapidario: «La banca deve restare a Bologna. Nella proposta del Credit ma di concreto non c'è nulla. Per me la fusione resta un'opzione concretizzabile». Giorgio Stupazzoni è stato ancora più caustico: «Quella del Credit è aria fritta».

I continui rinvii nascondono certo manovre di vario segno. Ma è anche difficile credere che si tratti solo di un gioco al rialzo. È probabile che per il Credit sia difficile alzare troppo l'offerta. Passare da 2 a 3 mila miliardi, anche se per il 65% del capitale (quindi da 19 a 21 mila lire per azione) non può essere considerata un'operazione scontata. Potrebbe infatti avere conseguenze negative per l'ex bin e soprattutto per i suoi azionisti. Ma se sta troppo basso, i soci del Rolo potrebbero giudicare non conveniente vendere e il Credit si esporrebbe al rischio di una contro-Opd, cui starebbero lavorando la Cariplo e l'Imi. E così trovano spazio le voci più diverse e contraddittorie. Da quella che voleva l'annuncio della nuova Opd del Credit già per domani, poi smentita e spostato su lunedì. Peraltro la Cassa di Bologna non se ne sta con le mani in mano. Ribadisce la bontà della fusione e del relativo patto di sindacato per «blindare» la banca contro eventuali scalate. Ma si lavora anche ad un'altra ipotesi. Per esempio la ricerca di alleati che potrebbero rilevare le quote dei maggiori azionisti che vogliono vendere comunque. Ieri il direttore generale della Cassa, Leone Sibani, è partito. Avrebbe preso un aereo per l'estero, sembra per Parigi.

Telefonini  
I sindacati  
con Telecom

Nella guerra del Gsm i sindacati appoggiano le richieste di Telecom di liberalizzare la tariffa Tacs (il cellulare normale). «È una richiesta logica», afferma la Filpt Cgil che chiede vengano accelerati i processi di liberalizzazione, soprattutto in materia tariffaria e che sia rapidamente costituita l'Authority sulle telecomunicazioni. La Silt Cisl attacca invece «le forze di governo» che intervengono sulla questione Gsm «con argomenti demagogici». L'accusa riguarda un documento dei gruppi parlamentari del Ccd che ritengono un «atto grave» la mancata firma di Telecom della concessione sul Gsm. «Erano gli altri che dovevano firmare entro la scadenza prevista. Noi attendiamo che il governo ci allinei all'Europa. Abbiamo avuto rassicurazioni, attendiamo solo che vengano adempite», ribatte Vito Gambrola, amministratore delegato di Telecom. A favore di quest'ultima si schiera anche Enzo Savarese di Forza Italia: «richieste condivisibili».

**PUBBLICO IMPIEGO.** Dopo quattro anni arriva il nuovo contratto. Molte le novità

## COSÌ CAMBIA LA BUSTA PAGA

| Liv. | Stip. base + scala mob. + 20.000 lire | Aumento da 1/1/1995 | Aumento da 1/12/1995 | Tot. garantito a tutti (1) | Premio semestrale di merito individuale (2) |
|------|---------------------------------------|---------------------|----------------------|----------------------------|---|
| 9    | 2.598.000                             | 120.000             | 42.000               | 182.000                    | 700.000                                     |
| 8    | 2.470.000                             | 103.000             | 36.000               | 161.000                    | 640.000                                     |
| 7    | 2.171.000                             | 86.000              | 33.000               | 139.000                    | 575.000                                     |
| 6    | 1.992.000                             | 74.000              | 29.000               | 123.000                    | 524.000                                     |
| 5    | 1.879.000                             | 66.000              | 27.000               | 113.000                    | 494.000                                     |
| 4    | 1.795.000                             | 62.000              | 25.000               | 107.000                    | 469.000                                     |
| 3    | 1.691.000                             | 58.000              | 24.000               | 102.000                    | 444.000                                     |
| 2    | 1.603.000                             | 54.000              | 22.000               | 96.000                     | 421.000                                     |

**NOTA: Dal Fondo di produttività oltre 39.000 da erogare a chi partecipa a progetti di lavoro nazionali o locali.**  
(1) Compresa la 20.000 del '84 anticipata a titolo di vacanza contrattuale.  
(2) Due volte l'anno, date dal dirigente a non più del 15% del personale secondo meriti.

P&G Infograph

## Statali a contratto privato In busta paga arrivano 163.000 lire in più

163.000 lire in più in busta paga, aumenti di produttività ma non per tutti, nuove misure sulle malattie ed i provvedimenti disciplinari: inizia così la nuova era del pubblico impiego. Quella dei contratti privatistici. Ieri, in ritardo di quattro anni, è stato firmato l'accordo per gli statali. Poi toccherà agli altri dipendenti pubblici. Il ministro Urbani: «Un passaggio indispensabile per rinnovare tutta l'amministrazione statale».

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Il primo contratto nella nuova era del pubblico impiego è stato siglato ieri mattina all'alba per gli oltre 270 mila ministeriali. Inizia così l'era della privatizzazione del rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione. In una conferenza stampa, tenuta insieme al presidente dell'Agencia per la contrattazione (Aran) Tiziano Treu, il ministro della Funzione Pubblica, Giuliano Urbani, ha definito il nuovo contratto «fortemente innovativo» e un «passaggio indispensabile per riorganizzare la pubblica amministrazione». Treu ha detto che l'evento è in controtendenza rispetto a una politica del governo volta alla riduzione della spesa. Per Urbani il contratto ha un costo, ma all'interno del programma di spesa previsto dalla Finanziaria. Se gli stessi criteri adottati per gli statali saranno applicati agli altri comparti del pubblico im-

piego («ed ora tocca alla Scuola», ha detto Urbani), la spesa per tutti i 3,5 milioni dipendenti pubblici la spesa a regime dovrebbe raggiungere i 10.000 miliardi. Molte sono le novità previste dal nuovo contratto, di cui il segretario della Uil-Stato Salvatore Bosco ha sottolineato l'importanza. «Dopo quattro anni di vuoto». Sarà premiata la maggiore produttività, collettiva ed individuale, mentre il dipendente che violerà i propri doveri andrà incontro a sanzioni: dal rimprovero verbale al licenziamento in tronco. Sono stati rivisti gli istituti normativi come ferie, assenze per malattie, part time, ecc... Ed è stato garantito il potere di acquisto delle retribuzioni, nonostante che da questo punto di vista la coperta fosse stratta», ha sottolineato Treu. L'aumento è di 163 mila lire circa: 123 andranno a tutti, le restanti 40 a produttività e al riequilibrio delle

indennità tra i vari ministeri. L'intesa (entrerà in vigore da gennaio) sarà perfezionata non appena verrà approvata la Finanziaria. Avrà durata biennale per la parte economica (da gennaio '94 al 31 dicembre '95) e quadriennale per quella normativa (da gennaio '94 ad 31 dicembre 1997). Ed ecco i contenuti dell'accordo che, secondo Marino Ledda della Cisl statali potrà essere adeguatamente valutato «dopo il secondo livello di contrattazione». Aumento economico: in media circa 163 mila lire mensili lorde, con la distinzione delle quote già detta. Produttività: una somma tra il 30% e il 50% dell'apposito fondo istituito in ogni amministrazione (alimentato anche dal risparmio derivante da una contrazione del 20% degli straordinari) sarà destinata a progetti nazionali. I «premiati» potranno essere soltanto il 50% dei dipendenti di ogni amministrazione. La restante quota sarà utilizzata per progetti locali, in questo caso senza limite di personale. Quanto alla produttività individuale, per la quale viene istituito un fondo «ad hoc», i dirigenti individueranno, motivandolo, i prescelti nel limite massimo del 15% del personale. I premi saranno assegnati ogni sei mesi. Riequilibrio del salario accessorio tra i ministeri: parte dell'incremento retributivo (20 mila lire medie pro-capite) sarà utilizzata per il

fondo destinato ai ministeri oggi più svantaggiati tra cui Beni Culturali, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Sanità, ecc. Per gli altri, è confermata la retribuzione accessoria già percepita. Mansioni superiori: entro settembre una commissione paritetica Aran-sindacati formulerà una proposta per un nuovo ordinamento del personale. Ciò anche al fine di porre termine al fenomeno, particolarmente diffuso nei ministeri, di lavoratori che svolgono mansioni superiori alla qualifica. Ferie: per i primi tre anni i neo assunti avranno le ferie ridotte da 32 a 30 giorni. Assenza per malattia: il dipendente potrà assentarsi per malattia fino a 18 mesi ogni triennio, dopo sarà licenziato. In casi particolarmente gravi, saranno concessi altri 18 mesi. Per i primi nove mesi, sarà corrisposto lo stipendio pieno (salvo l'accessorio), per i successivi tre mesi il 90% della retribuzione e per gli ultimi sei il 50%. Sanzioni disciplinari: rimprovero verbale, scritto, multa fino a 4 ore di retribuzione, sospensione dal lavoro e dallo stipendio fino a 10 giorni, licenziamento con preavviso e senza preavviso. Sanzionate anche le molestie sessuali. Soddisfatti i sindacati confederali, negativo invece il giudizio sull'accordo delle Rappresentanze di base (Rdb) e dei dirigenti della Dirstat.

**Denuncia di Alitalia**  
«Trattative coi piloti al punto di rottura»  
Si sono di fatto interrotte le trattative tra i sindacati dei piloti e l'Alitalia sul piano di riassetto aziendale. Lo ha reso noto la stessa compagnia sottolineando che l'interruzione è dovuta alla «posizione assurda della parte sindacale». Dopo aver ricordato che sul piano l'accordo è stato già raggiunto con il personale navigante di cabina e con quello di terra, l'Alitalia sottolinea «l'urgenza di giungere ad un accordo che consenta il contenimento dei costi operativi e significativi recuperi di produttività». I sindacati dei piloti, secondo la compagnia di bandiera, hanno manifestato «la propria indisponibilità a proseguire sulla strada di una serrata trattativa, avanzando addirittura rivendicazioni di carattere economico. Rivendicazioni inaccettabili in un contesto in cui sono stati richiesti, ed ottenuti, sacrifici a tutte le categorie contrattuali dell'azienda. Permanendo tale situazione l'Alitalia potrà in atto tutte le misure necessarie per salvaguardare il piano di riassetto».

Nerozzi (Fp Cgil)

## «E ora firmiamo per gli enti locali»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. «Il dato importante dal punto di vista politico è che si è volatilizzata la direttiva del governo che pretendeva che gli aumenti contrattuali pari al tasso di inflazione programmato sarebbero andati solo alla metà dei pubblici dipendenti in base a criteri di produttività». Per Paolo Nerozzi, segretario generale della Fp-Cgil, questo è il punto di maggior significato politico del nuovo contratto. Nerozzi, non è stato semplice arrivare a questo risultato. No, non è stato semplice. E sarebbe stato ancora più complicato se non ci fosse stato il vasto movimento di lotta di questi mesi. Abbiamo aperto una breccia: conto di firmare per Natale anche il contratto degli enti locali.

**Pensi che saranno ritenuti sufficienti gli aumenti salariali?**  
163 mila lire di aumento non sono proprio un contratto «ricco». Questo significa che nei prossimi due anni dobbiamo seguire con molto rigore l'andamento del costo della vita. Comunque il 6% di adeguamento all'inflazione programmata l'abbiamo ottenuto, con un risultato, importante benché simbolico, per i quadri che avranno un aumento leggermente superiore. L'altro aspetto economico importante è che è stato avviato un processo tendente a creare pari condizioni retributive in tutti i ministeri, correggendo una disparità che finora ha danneggiato in modo particolare i dipendenti dei Beni culturali, del ministero della Pubblica Istruzione e della Sanità.

**Non temete un appiattimento delle retribuzioni?**  
No. Ad esempio, abbiamo concordato che entro il primo ottobre del prossimo anno sarà istituita una commissione che dovrà affrontare il decennale problema delle mansioni superiori. E questa volta nel contratto, a differenza che nel passato, vi sono le risorse finanziarie destinate a questo scopo.

**La contrattazione decentrata?**  
Un buon risultato soprattutto se si pensa che stiamo discutendo del contratto dei dipendenti dei ministeri che per loro natura sono strutture centralizzate. Comunque dal 50 al 70% dei progetti di produttività saranno definiti negli uffici, e anche i restanti progetti nazionali saranno sottoposti alla contrattazione decentrata per la loro attuazione. A questo secondo livello si contratterà anche l'organizzazione del lavoro e, a seconda delle esigenze degli utenti e del servizio, la ripartizione dell'orario di lavoro in 5 o 6, o anche 7 giorni per settimana. Sul piano normativo poi è particolarmente importante che abbiamo conservato le condizioni di miglior favore del pubblico impiego per il trattamento del periodo di maternità che noi pensiamo vada esteso anche al settore privato. Tutto bene dunque? Sì, anche se non mancano problemi. Vi è un aspetto, ad esempio, che va giudicato alla prova dei fatti. Il contratto prevede che dal monte ore degli straordinari si stralcia un 20% che la dirigenza gestisce a sua discrezione per incentivare la produttività individuale. Non è denaro «fresco» ma risorse già in essere che finora erano spese diversamente e con criteri di discrezionalità. Ora il loro nuovo utilizzo resta discrezionale ma almeno potrà essere controllato. E una soluzione discutibile, ma vedremo come andrà nei fatti.

Caio (Omnitel-Pronto Italia): «Telecom non ha nessuna ragione di lamentarsi»

## «Gsm operativo prima di 18 mesi»

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

■ IVREA. Nel palazzone industriale nel quale nascono le calcolatrici meccaniche che fecero la gloria dell'Olivetti pre-informatica si respira il clima del D-day. Smantellate da tempo le linee di montaggio, data una rinfrescata alla tinteggiatura, attrezzati ambienti consueti a un moderno lavoro di ufficio, il palazzo è ora il quartier generale di Omnitel-Pronto Italia, la società che si è assicurata la concessione della gestione di un secondo servizio telefonico cellulare con lo standard europeo Gsm. Dopo tanto discutere ora si parte. Sulle pareti e in scrivanie del secondo piano si accumulano le cartine con le indicazioni della localizzazione dei punti strategici per la copertura del territorio nazionale. Fotografie di tunnel, di colline, di centri abitati fanno da contomo alle cartine; sui computer prende corpo la rete che dovrà competere con quella di Telecom. Nei cantieri regna un diffuso bilinguismo, italiano e inglese:

ogni cinque addetti assunti finora uno è straniero. Francesco Caio è alla testa di questa macchina. Ingegner Caio, quali sono i vostri programmi?  
A grandi linee quelli di investire 2.400 miliardi in dieci anni, creando 2.000 posti di lavoro. La concessione ve l'hanno fatta soffrire fino all'ultimo, quasi un anno. Che conseguenze avrà questa dilatazione dei tempi?  
Potrei rispondere che il servizio incomincerà con qualche ritardo rispetto ai nostri migliori progetti, in verità noi pensiamo di bruciare le tappe e di essere operativi ben prima dei diciotto mesi che la concessione ci concede. Quando pensate di partire?  
Verso la fine del 1995, tra circa un anno. Il ritardo ha influito poco. In queste cose la variabile tempo è fondamentale. Per esempio il nostro concorrente diretto, la Telecom, ha oggi circa un milione di

abbonati al servizio cellulare in più rispetto a un anno fa, e in regime di monopolio. Sono clienti ai quali Telecom potrà offrire il passaggio al Gsm a condizioni di favore, cosa che noi non potremo certo fare. Intende dire che temete di non giocare ad armi pari?  
Giudichi lei. Noi paghiamo 750 miliardi per la concessione e Telecom non paga nulla. Noi parliamo ora da zero e loro da oltre 2 milioni di utenti del servizio cellulare. Noi dobbiamo fare la rete, loro ce l'hanno già. Eppure è Telecom a lamentare una discriminazione. In questo contesto entrano questioni che riguardano i rapporti tra la Telecom come concessionaria e il ministero delle Poste come concedente (e mi pare che il comportamento del ministero fin qui sia di buon auspicio per il futuro). Il Gsm non c'entra. Cosa vi preoccupa, allora?  
Ci interessa che la concorrenza e la competizione si possano svol-

gere ad armi pari. E che gli utenti siano tutelati. In nessun paese del mondo c'è un monopolio (com'è il servizio cellulare «Tacs» della Telecom) senza prezzi controllati. Vogliono la liberalizzazione delle tariffe, accettino almeno la presenza di altri competitori. Qualcuno lamenta condizioni di particolare favore che voi avete strappato a Telecom per l'uso della loro rete fissa. Ma quale favore! Noi siamo obbligati a utilizzare la loro rete, perché di quella conservano il monopolio. Pagheremo a Telecom 200 lire al minuto per il traffico che passerà sulla sua linea fissa, più un canone annuo per i collegamenti che dovremo comprare da loro per completare la rete. Nessuno sconto, quindi. Anzi: per le linee che affitteremo pagheremo due volte e mezzo quello che paga la British Telecom. Se ci fosse una liberalizzazione piena, potreste utilizzare le reti di un altro. Infatti. E potremmo negoziare le

tariffe in regime di concorrenza. O potremmo anche decidere di farci una rete nostra. Insomma, temete di non farcela? No, per carità. Noi guardiamo con fiducia al mercato. E pensiamo che i consumatori avranno tutto da guadagnare dalla competizione, perché anche il nostro concorrente sarà obbligato a migliorarsi. Pensiamo che ci sia un nuovo mercato da aprire, un mercato che non sarà solo quello della voce, ma di nuovi servizi integrati. Abbiamo progetti che ci fanno guardare con ottimismo al nostro lavoro. Si dice che il Gsm consentirà funzioni impossibili al sistema analogico. Si potrebbero fare degli esempi concreti? Non mi faccia svelare ora i progetti aziendali. Le faccio solo un esempio: si potrebbe avere un unico numero di telefono per chiamare i taxi in tutta Italia. Sarà il sistema a capire da dove arriva la chiamata e a smistarla verso il taxi più vicino.

| MERCATI                             |                 |
|-------------------------------------|-----------------|
| <b>BORSA</b>                        |                 |
| MIB                                 | 1.024 1,08      |
| MIBTEL                              | 10.127 0,78     |
| MIB30                               | 14.456 0,68     |
| <b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>   |                 |
| MIB COMUNIC                         | 1,74            |
| <b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b> |                 |
| MIB COMMERC                         | 0,1             |
| <b>TITOLO MIGLIORE</b>              |                 |
| SOGEFI W                            | 18,30           |
| <b>TITOLO PEGGIORE</b>              |                 |
| OLIVETTI W R                        | - 17,28         |
| <b>LIRA</b>                         |                 |
| DOLLARO                             | 1.612,57 - 5,46 |
| MARCO                               | 1.027,44 - 2,50 |
| YEN                                 | 16,277 - 0,07   |
| STERLINA                            | 2.532,38 2,59   |
| FRANCO FR                           | 299,73 - 0,57   |
| FRANCO SV                           | 1.215,93 0,10   |
| <b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>    |                 |
| AZIONARI ITALIANI                   | - 0,16          |
| AZIONARI ESTERI                     | 0,40            |
| BILANCIATI ITALIANI                 | - 0,03          |
| BILANCIATI ESTERI                   | 0,28            |
| OBBLIGAZ. ITALIANI                  | - 0,01          |
| OBBLIGAZ. ESTERI                    | 0,21            |
| <b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>       |                 |
| 3 MESI                              | 7,73            |
| 6 MESI                              | 8,01            |
| 1 ANNO                              | 8,76            |